Dichiarazione di Veronesi

Il P.S.I. non deve accettare lo scandalo «bonomiano»

L'alleanza contadina insiste sulla legge per la gestione commissariale alla Federconsorzi - Fanfani afferma che le sue posizioni avanzano nella DC

Tra i tanti impegni mancati sui quali la DC dovrà dare spiegazioni — in sede governativa e in sede politica — sta tornando a maturazione la questione della Federconsorzi, brutalmente riproposta all'attenzione dalla «elezione» del Consiglio di amministrazione di pura marca bonomiana.

Una nota dell'Alleanza dei contadini, ieri, forniva un severo giudizio sull'accaduto rilevando che le decisioni adottate «mantengono inalterato, nella forma e nella sostanza, quanto di più deleterio è stato ordito contro l'agricoltura italiana». La nota ricorda che, in tale occasione, non possono essere taciute le responsabilità del governo «che con il suo programma si era impegnato a modificare sostanzialmente la situazione nella Federconsorzi». L'atteggiamento del governo afferma poi la nota, è «un obiettivo rafforzamento delle posizioni bonomiane e, quindi, di tutti gli elementi negativi che hanno concorso a determinare l'attuale condizione di crisi dell'azienda contadina». L'Alleanza conferma la propria decisione di ottenere la discussione e l'approvazione della sua proposta di legge per una gestione commissariale che avvii la riforma radicale dell'organismo consortile e per garantire la libera iscrizione negli elenchi dei soci di consorzi agrari provinciali di tutti i contadini che ne hanno diritto.

Una dichiarazione politica molto critica ha rilasciato Veronesi, vicepresidente dell'Alleanza contadina e membro della direzione del PSI. «Quel che è avvenuto nella Federconsorzi — egli ha detto — è un tipico esempio della inevitabilità della polemica all'interno dello schieramento governativo ove logicamente convivono opinioni diametralmente opposte sul modo di risolvere i problemi economici del paese. Per la DC è ormai chiaro che nulla sembra possa risolversi in agricoltura senza il beneplacito dell'onorevole Bonomi, mentre noi socialisti siano convinti che proprio alla politica bonomiana si deve il fallimento del "piano verde" la non realizzazione delle trasformazioni colturali e la crisi di alcune produzioni pregiate che ora pesano sulla bilancia dei pagamenti». Veronesi afferma che le divergenze all'interno del governo non vanno taciute o nascoste «ma devono diventare di pubblica ragione per orientare l'opinione pubblica che, in fin dei conti, dovrà giudicare i partiti a seconda delle loro azioni». Veronesi conclude affermando che dopo le decisioni della Federconsorzi «il PSI ha il diritto e il dovere di rivendicare e manifestare la propria libertà di azione su tale questione» anche nel campo «delle sue autonome iniziative parlamentari».

FANFANI INSISTE In un altro discorso tenuto ieri a Salerno, l'on. Fanfani ha tracciato un bilancio ottimistico della sua iniziativa critica nei confronti dell'attuale governo del centrosinistra, affermando che molte delle sue posizioni sono ormai largamente condivise, al vertice e alla base della DC. Fanfani ha detto che attorno alle tesi da lui esposte sulla «reversibilità» del centrosinistra esiste un'adesione pregiudiziale tanto di Rumor quanto di Moro per le cose da essi stessi dette al Congresso di Napoli, quando si affermò che «di irreversibile» esiste solo l'opposizione della DC alla collaborazione con i comunisti. L'adesione alle tesi sulla «reversibilità», dice Fanfani, è poi giunta anche da «centrismo popolare» e dal PSI. Fanfani ha citato De Martino e il suo preannuncio di bilancio politico a giugno, con il quale si ammette che, in tema di attività di governo «della reversibilità di esso è metro la sua fruttuosità». Fanfani ha poi citato a suo favore altri due *leader* dc, Mattarella e Scaglia, i quali nei loro discorsi domenicali hanno detto, il primo che «nessuna alleanza politica può considerarsi immutabile» e, il secondo, che «nello svolgimento della linea di Napoli si potrà procedere per vie diverse». Fanfani afferma di avere ragione di credere che «a poco a poco le nostre tesi diventeranno quelle della maggioranza della DC se essa non vuole stoltamente staccarsi dall'opinione prevalente nel proprio elettorato».

m. f.

Comizi del PCI nel Friuli-V. G.

Nel Friuli-Venezia Giulia, dove domenica prossima si vota per eleggere il primo Consiglio della nuova Regione a Statuto speciale, si svolgeranno fra oggi e domani numerose manifestazioni indette dal PCI.

Il compagno Luigi Longo, vice segretario del partito, parla domani a Cormons e Gorizia Saffoc. il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del PCI, parla domani a Gorizia, il compagno Gian Carlo Pajetta, della segreteria del PCI, parla domani a Sacile.

Tra gli altri si svolgeranno, inoltre, i seguenti comizi:

Provincia di Trieste

OGGI

Trieste: Paolo Sema; Aquilinia Muggia: Paolo Sema; Bernei Muggia: Pacco; Dolina S. Antonio: Siskovich; S. Giuseppe: Paolo Sema; Lupin Piccolo: onorevole Bernetic; Opicina Grotta Gigante: on. Bernetic; Trieste: on. Vidali.

DOMANI

S. Luigi: Paolo Sema; Sergola: Paolo Sema; Trieste: Paolo Sema; Barcola: Calabria Arturo; Trieste: Pacco; Longera: Siskovich e Vidali; Trieste, Piazza Goldoni: sen. Gianquinto e sen. Vidali.

Provincia di Gorizia

OGGI

S. Lorenzo: Menichino; Farra: on. Acreman; Redipuglia: on. Franco; Capriva: on. Guidi.

DOMANI

Begliano: on. Acreman; Sagrado: on. Guidi; Isola Morosini: on. Pagliarani.

Pordenone

OGGI

Cordenons Cantosi: Coghetto; Bardeano: Coghetto; Stevanà: on. Adele Bei; San Martino al Tagliamento: on. Nives Gessi; Borgo Meduna: on Rossinovich; Maniago Nannutti: sen. Roffi; Cavasso Nuovo: sen. Roffi.

DOMANI

Castelnuovo: Coghetto; Maniago: on. Adele Bei; Pordenone Savio: on. Rossinovich; Raral Piccolo: on. Rossinovich; Orcinigo Superiore: on. Rossinovich.

Provincia di Udine

OGGI

Udine: on. Amendola; Gemona: on. Macaluso; Pradamano: Bacicchi; Moimacco: Moschioni; Carpacco: sen. Pellegrini; Sigilletto: sen. Aimoni; Trivignano: sen. Bera; Dignano: sen. Fabiani; Remanzacco: on. Lizzero; Madrisio: on.le Maschiella; Enemonzo: Matiussi; Aiello: on. Nicoletto; Osoppo: on. Pezzino; Mena: on. Sandri.

DOMANI

Fiumicello: Bacicchi; Cassignacco: sen. Pellegrini; Forni di Sopra: on. Macaluso; Forni di Sotto: on. Macaluso; Cividale: on. Laconi; Tricesimo: on. Laconi; Osais: sen. Aimoni; Tor Viscose: on. Lizzero; S. Rocco: on. Maschiella; Rive d'Arcano: senatore Mammucari; S. Osvaldo: on. Nicoletto; Fusca: on. Sandri.

Palermo

L'antimafia apre l'inchiesta sul Comune

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4.

E' giunto stasera a Palermo il gruppo di lavoro della commissione parlamentare antimafia che indaga sui rapporti tra mafia e pubbliche amministrazioni, e, in particolare, sugli scandali del municipio di Palermo. Della sottocommissione, che è presieduta dal sen. Spezzano (PCI), fanno inoltre parte lo on. Di Giannantonio (D.C.), il senatore Asaro (PSI) e l'onorevole Milillo (PSIUP). Il senatore Spezzano ha dichiarato che il gruppo si tratterrà nel capoluogo per il periodo di tempo che sarà ritenuto necessario al completamento delle indagini. Sono previsti interrogatori e accertamenti presso uffici pubblici e banche.

Il fatto che l'antimafia prosegua l'indagine sul comune di Palermo, non fa che sottolineare la gravità della capitolazione del PSI che ha rinunciato allo scioglimento del Consiglio comunale. Ci risulta che, per fare accettare la sua posizione agli altri dirigenti, il segretario regionale socialista Lauricella ha fatto credere che il governo regionale fosse già venuto nella determinazione di procedere alla revoca della Giunta di Palermo e che stesse per sciogliere il Consiglio sulla base del parere richiesto agli organi giurisdizionali della Regione. Questi due presunti atti del governo sono stati esibiti da Lauricella come il corrispettivo di quel giudizio politico di condanna nei confronti dell'amministrazione comunale che pure la Federazione palermitana aveva chiesto al governo e che si sarebbe dovuto esprimere con lo scioglimento del Consiglio.

Ma altri componenti del governo hanno stamani smentito l'esistenza di determinazioni del genere. Crollano dunque le premesse del discorso dell'on. Lauricella, e la capitolazione diventa ancora più ingiustificabile. In realtà, i dirigenti regionali del PSI non volevano sciogliere il Consiglio comunale di Palermo e sostenevano, che, dopo il fatto nuovo della fuga della Giunta, insistere per lo scioglimento sarebbe equivalso a far cadere il governo di centro sinistra.

L'errore politico del PSI sta proprio nel considerare la battaglia per Palermo, come un episodio che si può scindere dal contesto politico nazionale e regionale. Il che oggi, non è possibile, dal momento che gli uomini del Comune, attestatisi su nuove posizioni, si apprestano ad eleggere una Giunta rimpastata, mostrando quindi di avere compiuto soltanto un rimaneggiamento interno e che non pregiudica le loro posizioni di potere.

La segreteria regionale del partito repubblicano, stamani, ha protestato per le dimissioni-truffa, esprimendo implicitamente una censura allo operato socialista.

Il comunicato continua affermando che le dimissioni della Giunta comunale, insieme a quelle del Consiglio provinciale, non rappresentano per i repubblicani l'epilogo di una lotta da tempo intrapresa «per la moralizzazione della vita pubblica di Palermo, liquidando così le gravi eredità delle amministrazioni democristiane del passato», e chiedendo che sia proseguita l'azione di ispezione sulla amministrazione comunale di Palermo

g. f. p.

Alla «Cassapanca»

Mostra di Sauro Pasquini

Alla galleria «La Cassapanca» (via del Babuino 107, si inaugura questa sera alle ore 18 una mostra di disegni del pittore Sauro Pasquini, morto in tragiche circostanze 15 anni fa a Lucca. Nato nel 1918 Sauro Pasquini ebbe una vita tormentata; dopo una infanzia e una adolescenza precoce frequentò, nonostante una grave malattia, l'Accademia lucchese di Belle arti. Si tolse la vita il 5 maggio 1949, all'età di 31 anni, lasciando oltre 100 opere, in massima parte disegni, considerate unanimemente di alto valore artistico. Selezionate da Dario Micacchi le opere di Sauro Pasquini vengono presentate per la prima volta al publico e alla critica romana.

COMUNICARE ENTRO OGGI I DATI SUL TESSERAMENTO

Entro oggi, martedì 5 maggio, tutte le Federazioni del Partito sono invitate a comunicare telegraficamente alla Commissione di organizzazione i dati sul tesseramento, e precisamente il numero complessivo dei tesserati, i nuovi iscritti per il 1964, il numero delle donne iscritte al partito, le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento, gli iscritti ed i reclutati alla FGCI.

Alla Commissione speciale

Senato: inizia la discussione sul bilancio

Stamane a Palazzo Madama si riunirà per la prima volta dopo la seduta d'insediamento avvenuta la settimana scorsa la Commissione speciale detta «*dei 50*» — di cui è presidente il senatore BERTONE (dc) e che ha come vicepresidenti il compagno sen. BERTOLI e il sen. CENINI (dc), come segretari il compagno senatore MACCARRONE e il senatore MARIOTTI (PSI) — alla quale, in base ai nuovi criteri istitutivi con la legge per la riforma dei bilanci recentemente approvata dal Parlamento, è stato assegnato il compito di esaminare il bilancio dello Stato per il semestre 1. luglio - 31 dicembre 1964.

In questa sede saranno presentati e svolti gli ordini del giorno, nonchè gli emendamenti d'iniziativa parlamentare. Gli o.d.g. non accolti dal governo, o respinti in Commissione, potranno essere ripresentati in Assemblea, purchè sottoscritti da almeno sei senatori. Gli emendamenti potranno essere ripresentati e illustrati in Assemblea anche dal solo proponente.

Al termine dei suoi lavori (probabilmente, il 23 maggio), la Commissione presenterà una relazione unica, ma le minoranze avranno facoltà di presentare relazioni proprie.

La discussione in aula dovrebbe iniziare il 25 maggio e concludersi il 6 giugno. Prima dell'inizio del dibattito in aula i Gruppi comunicheranno le iscrizioni a parlare, con l'indicazione della materia cui ciascun intervento si riferisce. In sede di replica prenderanno la parola solo i ministri finanziari, e, eventualmente, il Presidente del Consiglio. Ma gli altri ministri potranno intervenire per gli ordini del giorno e gli emendamenti riguardanti gli stati di previsione dei loro dicasteri.

I ministri sono tenuti a partecipare alle sedute della Commissione speciale riservate all'esame dei rispettivi dicasteri (salvo che non li dispensi la Commissione stessa): la discussione sarà quindi organizzata, in questa sede, in modo da raggruppare gli interventi per materia.

Gli interventi in aula saranno anche quest'anno ripartiti secondo il criterio della proporzionalità, con due correttivi: 1) ai gruppi di minoranza sarà riservato un tempo proporzionalmente maggiore di quello riservato ai gruppi di maggioranza (anche perchè le tesi di questi ultimi saranno sviluppate poi dai ministri); 2) a ciascun gruppo sarà assicurato un minimo di ore (2,15') al fine di rendere possibile ad ognuno di essi una pluralità di interventi (ciò favorirà i gruppi minori e, in minor misura, i gruppi intermedi).

In seguito agli accordi intercorsi fra i gruppi parlamentari del Senato, il tempo per il dibattito in aula a disposizione degli oratori in sede di discussione generale (preventivato in 42 ore complessive, compresi lo svolgimento degli o.d.g. e la illustrazione degli emendamenti) sarà ripartito come segue: DC ore 12,45', PCI ore 11,30', PSI ore 4,15', PLI ore 3,30', MSI 3,15', PSDI 2,15', PSIUP 2,15', Gruppo misto 2,15'. Un gruppo quello del MSI, ha fatto sapere, però, di non ritenersi vincolato da questa decisione.

I senatori comunisti membri della Commissione speciale per il bilancio sono i compagni Adamoli, Aimoni, Bertoli, Brambilla, Cipolla, D'Angelosante, Gigliotti, Maccarrone, Mencaraglia, Palermo, Perna, Pesenti e Rendina.

Senato

La DC ritarda il dibattito sulla politica agraria

Rinviata al 12 la riunione della Commissione Agricoltura

Il presidente della Commissione Agricoltura del Senato, Di Rocco, ha comunicato ieri ai membri della Commissione che la riunione fissata per domattina viene rinviata a martedì prossimo, 12 maggio. Si tratta di una decisione grave, che testimonia della volontà della DC di dilazionare il più possibile la discussione sulle leggi agrarie. E ciò, nonostante che, nel corso della prima seduta della Commissione, il ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, abbia affermato che la prima, almeno, delle tre leggi — quella relativa alla nuova regolamentazione dei patti agrari — dovrà essere varata prima del prossimo raccolto.

La Commissione, essendo stata approvata dal Senato la procedura d'urgenza per il Ddl relativo, appunto, ai patti agrari, dovrebbe terminare i suoi lavori entro il 19 maggio; ma è chiaro che il rinvio imposto dal presidente Di Rocco rende difficile, a meno di non «strozzare» il dibattito, il rispetto di tale scadenza.

I senatori del P.C.I., che si sono sempre battuti per una ampia, approfondita e sollecita discussione delle leggi agrarie, compiranno con energia tutti i passi necessari per stroncare tutte le manovre dilatorie

Di fronte a questo atteggiamento della DC, che si collega all'ostruzionismo condotto apertamente dalle destre, il P.S.I. non ha niente da dire? O è disposto ad accettare senza reagire che si sviluppino le manovre dilatorie?

«Non commise reato»

Torna in servizio il commissario che picchiò 2 autisti

Nessuna punizione per il commissario che prese a pugni due automobilisti in una via di Roma e che usò la propria autorità di «tutore dell'ordine» facendo portare a forza i due cittadini in questura come volgari malfattori. Il questurino, commissario aggiunto dottor Mario D'Angelo, è stato riammesso in servizio il primo maggio e trasferito dalla «Mobile» al commissariato di Ostia Lido.

L'inchiesta della magistratura, secondo quanto è trapelato ufficiosamente dagli uffici di S. Vitale e dal Palazzo di Giustizia, si sarebbe conclusa senza un nulla di fatto perchè i due cittadini, malmenati e percossi, non hanno presentato denuncia di parte. Pertanto il magistrato inquirente non avrebbe riscontrato nell'atteggiamento del commissario alcun reato. Eppure i fatti furono di una gravità eccezionale, tali da costringere la direzione della polizia a decidere, a suo tempo, l'immediata sospensione dal servizio del funzionario.

L'episodio avvenne nel pomeriggio del 13 dicembre, in via di S. Costanza. Il funzionario, al volante della sua «Giulietta» si scontrò con una «600» guidata dal commerciante Giovacchino Galante. Un incidente banalissimo e di nessuna entità. Ma il commissario aggiunto D'Angelo si lanciò contro il Galante, lo ricoprì di insulti colpendolo con calci e pugni. Intervenne, per mettere pace, l'autista di un camion, Umberto D'Agostino, il quale rimediò alcuni spintoni e poi un pugno mentre con il commerciante veniva portato sull'alfa della Mobile in questura.

CANTATE SENZA TIMORE
La dentiera è stupendamente fissa con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Convegno a Roma su «Scuola e pace»

Sabato e domenica prossimi si svolgerà a Roma, presso il Liceo «*T. Tasso*», il Convegno *Scuola e pace* promosso dalla sezione dell'ADESSPI e dalla Consulta romana della Pace. Le relazioni saranno svolte dal prof. Lamberto Borghi, del Magistero di Firenze, e dal prof. Aldo Capitini del Magistero di Cagliari.

Il Convegno sarà articolato in commissioni che saranno dirette dal dott. Flamini, dal dott. Memiddi, dal prof. Borghi, dal prof. Tutino, dal prof. Capitini, dalla dott.ssa Corda Costa, dal prof. Ballarino, dal prof. Tassinari e dal prof. D'Abbiero.

Al comitato organizzatore sono pervenute numerosissime adesioni, tra cui quelle del prof. Carlo Guido Argan, docente all'Università di Roma, della dottoressa Marcella Battisti, del Centro di Studi Partinico, della prof.ssa Dina Bertoni Jovine, condirettrice di *Riforma della Scuola*, del prof. Giacomo Cives, docente Università di Roma, del prof. Ambrogio Donini, docente Università di Bari, del sig. Ercole De Sanctis, sindaco di Genzano, della prof.ssa Paola Della Pergola direttrice della Galleria Borghese, del prof. Corrado Maltese, storico dell'arte, del prof. Dario Puccini, docente universitario, della signora Gigila Tedesco

Il bisturi del governo sui bilanci delle Amministrazioni della «fascia Lepina»

Paralizzati i piccoli Comuni

Tagli fino al 50% — I Sindaci ridotti a «frati cercatori» — Intralci burocratici inverosimili Situazioni al limite della rottura

Dal nostro inviato

SEZZE, 4.

Misurati sul metro dei piccoli comuni, i provvedimenti «anticongiunturali» decisi dal governo assumono dimensioni sconcertanti. Per alcune Amministrazioni, senza metafora, sarà la paralisi.

Davanti a noi, in una stanza disadorna, al di là di una modesta scrivania cosparsa di scartoffie, sono i sindaci di due comuni della «fascia lepina», Sezze e Cori. Bilanci, relazioni, e numeri, numeri, numeri, che ci piovono addosso con tutta la loro carica fredda e un po' misteriosa. Non facciamo a tempo a trascriverli, a dare loro un senso, un ordine; ma ne apprezziamo ugualmente tutto il significato dal tono appassionato dei nostri interlocutori, in cui avvertiamo spesso insinuarsi una nota di sgomento.

«Cosa siamo diventati, noi sindaci? "Frati cercatori", ecco cosa siamo; sempre in giro di qua e di là per gli uffici a cercar soldi o a smuovere pratiche che dormono per anni sonni tranquillissimi negli scaffali della prefettura o dei ministeri, dove tutto si ferma e annega nell'art. A, paragrafo B, comma C. Siamo già pieni di guai, ma ciò che sta accadendo in questo momento supera tutto».

Il taglio della spesa pubblica, suggerito dal governatore della Banca d'Italia, e tradotto subito in pratica dal governo con una nota circolare ai prefetti, è il motivo di tante e giustificate preoccupazioni. Le prefetture hanno sempre usato abbondantemente le forbici. Ci sono abituati, anche da queste parti. Quest'anno, però, le proporzioni dei «tagli» già fatti, e di quelli che si annunciano, superano ogni limite. Si parte dal 10 (caso di Cori) e si arriva al 30 (casi di Priverno e Roccamassima) ed anche al 50 per cento (caso di Sonnino). Sezze e gli altri comuni della «fascia lepina» (Massiano, Norma, Roccagorga, Maenza) attendono ancora la decisione della prefettura di Latina. «Se la riduzione dovesse raggiungere il trenta per cento, qui a Sezze — ci dice il sindaco — possiamo chiuder bottega. Le nostre entrate assommano a 161 milioni. Con la riduzione anzidetta del mutuo a pareggio del bilancio, potremmo contare su altri 92 milioni. Totale 253 milioni: le spese ordinarie superano i 334 milioni. Cosa dobbiamo fare?

«Aumentare le tasse? Assurdo, impossibile. Questi paesi hanno già pagato e pagano tuttora un alto prezzo del "miracolo" di buona memoria. Sezze, un paese di 19 mila "anime", ha visto partire fra il 1956 ed il 1962, più di 5 mila dei suoi abitanti. La grandissima maggioranza è emigrata all'estero. Qualcuno si è fermato al Nord. Ci sono circa 500 coltivatori diretti, tutti con poderi che non superano i due ettari, ed un migliaio di lavoratori edili. l'80 per cento dei quali va ad ingrossare la fitta schiera dei "pendolari" che al mattino si sposta assonnata verso Roma e la sera, stanca morta, ritorna a casa: 200 chilometri al giorno, percorsi in treni e pullman ridotti a scatole di sardine. E' a questa gente che dovremmo aumentare le tasse per mettere in sesto il bilancio comunale che la prefettura non vuole che si pareggi interamente con i mutui?».

Senza contare che la «congiuntura», qui, ha già il volto preciso della disoccupazione. Circa 120 edili, il 12 per cento del totale, sono rimasti senza lavoro in questi ultimi tempi. Avevano abbandonato la terra per aumentare il reddito familiare con una occupazione nell'industria. Ora vi ritornano, ed in genere la ritrovano in condizioni peggiori di come l'avevano lasciata, appunto per il mancato apporto, in tutti questi anni, di valide braccia che erano state messe al servizio del cemento armato.

Non potendo, dunque, aumentare le entrate, resterebbe l'altra via: diminuire le spese. Ma quali? Teoricamente tutto è possibile. Risparmiare, per esempio, sulla illuminazione, tenendo acceso un lampione sì ed uno no, oppure fare a meno di ricoprire le buche che si aprono sull'asfalto o non spazzare le strade, o licenziare il personale del Comune, che assorbe l'87 per cento degli introiti.

La circolare governativa ai prefetti, in questi piccoli comuni, si trasforma in una lama di coltello che affonda sulla carne viva. Dovunque si tocca ci si accorge di incidere su un punto "sensibile". Per queste operazioni non è stato ancora inventato l'anestetico.

Ma mentre dall'alto viene l'indicazione proprio per questa spietata chirurgia, dal basso la realtà preme in senso opposto. Il sindaco di Cori ci diceva che la zootecnia, dalle sue parti, sta precipitando a livelli africani. C'è carenza di pascoli coltivati e non c'è verso di aiutare gli allevatori: bisognerebbe costruire i pozzi, ma con i tempi che corrono non è assolutamente possibile. Per giunta, oltre ai "tagli", c'è la solita burocrazia che impedisce la soluzione di problemi vitali per le popolazioni. L'estate, a Cori — delizioso paese che può contare su un discreto movimento turistico — l'erogazione della acqua viene fatta per due ore al giorno.

Non sempre tutto dipende dai soldi. Sempre a Cori, l'Amministrazione da sei anni tiene depositate in banca le somme per costruire un mercatino coperto, che non si può fare perchè manca il Piano regolatore, fermo da tempo immemorabile presso la prefettura che non lo vuole approvare perchè non gli va a genio il tecnico scelto dal municipio. Sembrano cose dell'altro mondo, ma hanno una loro logica. L'esempio della legge 167 chiarisce meglio come stanno le cose. Cori, paese al di sotto dei 50 mila abitanti, non era tenuto ad applicarla. Ne aveva solo la facoltà. Un mese dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, il Comune vincolò un certo numero di aree per l'edilizia economica e popolare. Per quanto non del tutto corrispondente a questo fine, l'applicazione della "167" avrebbe attenuato un meccanismo speculativo che stava assumendo proporzioni scandalose.

Ebbene la Prefettura ha tenuto ferma la delibera comunale per 15 mesi. Ora la pratica si trova presso il Ministero dei Lavori pubblici, dove di recente è stato istituito un ufficio con l'incarico di snellire le procedure.

Un giro per l'Italia «anticongiunturale» alla ricerca di questi episodi potrebbe rivelare molte cose interessanti: mostrerebbe chi (e come) deve fare le spese di difficoltà che certo non disconosciamo ma che sarebbe opportuno documentare un po' meglio. Una inchiesta parlamentare non sembrerebbe sprecata. Se non altro per sottoporla alla meditazione di coloro che tanto inveiscono contro l'ordinamento regionale, da cui è lecito attendersi una modificazione radicale di una situazione — burocratica ed economica — che in molti punti ha già raggiunto il limite di rottura.

Sarno Tognotti

Camera

Mozione del PCI per gli studenti serali

I compagni onn. Giorgina Arian Levi, Pajetta, Lama, Sulotto, Seroni, Natta, Rossinovich, Scionti, Brambilla, Rossana Rossanda Banfi, Bo e Giulietta Fibbi hanno presentato alla Camera una mozione sui problemi degli studenti delle scuole serali.

I 500 mila studenti serali italiani — dice la mozione comunista — compiono gravi sacrifici economici, poichè le scuole sono in massima parte private e assai costose, e si sottopongono ad un continuo ed intenso sforzo fisico e nervoso, richiesto dalle otto e più ore di lavoro in produzione, da almeno tre o quattro ore dedicate ogni giorno allo studio e da altre ore effettuate nel tragitto casa-lavoro-scuola.

Considerato che nè le possibilità economiche di gran parte delle famiglie (costrette ad immettere nella produzione i figli a 14 anni o anche ad età inferiore), nè lo sviluppo e le strutture della scuola sono adeguate a soddisfare il fabbisogno nazionale di tecnici e di lavoratori qualificati e specializzati e rilevata la inadeguatezza dei contenuti dei programmi e dei criteri didattici seguiti nei corsi serali, il documento impegna il governo: 1) ad assicurare agli studenti serali la riduzione dell'orario di lavoro a uguale salario, speciali turni e congedi pagati in occasione degli esami; 2) ad istituire sezioni di corsi preserali e serali di scuole medie statali inferiori e superiori di ogni ordine, equiparate a tutti gli effetti alle scuole statali diurne; 3) a realizzare il riconoscimento dei titoli rilasciati dalle scuole serali statali agli effetti della qualifica professionale; 4) a concedere agli studenti serali il rinvio del servizio militare; 5) a creare condizioni di partenza favorevoli per tutti i lavoratori studenti, estendendo agli studenti serali le borse di studio governative e con altre agevolazioni.

COMUNICATO
Si rende noto ai Sigg. inserzionisti che gli uffici della
SPI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
SEDE DI ROMA
si sono trasferiti nei nuovi locali di
P.zza S. LORENZO in LUCINA, 26
Tel. 688.541-2-3-4-5
673.961 - 681.848 - 684.608